

L'INTERVISTA FEDERICO VISCONTI. Rettore della "Liuc" di Castellanza

«COMONEXT E UNIVERSITÀ ALLEANZA PER CRESCERE»

Domani per **ComoNext** si apre un nuovo capitolo di vita, con l'inaugurazione del terzo lotto che aggiunge 7mila metri quadrati e 400 posti di lavoro potenziali al Parco tecnologico scientifico. Intanto si rafforza però anche la rete di collaborazioni. Una in ascesa nel segno dell'industria 4.0 riguarda l'università Liuc di Castellanza: ne parla il rettore Federico Visconti.

Com'è nato il feeling con ComoNext? E con quali prospettive?

Ci siamo trovati a venti chilometri di distanza, con due mestieri diversi, che potevano generare sinergie. Non ha senso che la Liuc vada ad allestire un proprio incubatore. Noi abbiamo anche dedicato un libro alle storie di startup, fondate da nostri ex studenti. D'altro canto **ComoNext** non è un'università e ci è parso giusto aiutarci reciprocamente. Si è cominciato a chiacchierare e si è generata

qualche azione comune.

Ad esempio?

Qualche mio collega collabora nella selezione dei progetti per il bando della Camera di commercio di Como. Già dallo scorso anno. Poi ci sarà un convegno, a fine giugno. Come pure la fabbrica diffusa.

Il progetto di ComoNext e Cariplo Factory, che porta una fabbrica 4.0, in diverse località connesse?

Esatto. Tra l'altro, noi abbiamo l'iFab e stiamo progettando un'iniziativa formativa in quelle logiche di learning by doing che portano un sano pragmatismo. Basta con solo powerpoint e tavoli di lavoro. Con tutti questi tavoli potremmo dare ulteriore sviluppo al distretto brianzolo. Per questo dico: c'è una sana affinità di pensieri tra noi e i vertici di **ComoNext**: vediamo di intraprendere alcune decisioni in futuro.

Come può giovare questa contami-

nazione alle imprese di domani?

Abbiamo una profonda stima per quanto fanno nel Parco e la vitalità si percepisce anche dai parcheggi, sempre pieni. Per noi si aprono occasioni importanti di contaminazione, come le possibilità di stage per i nostri ragazzi nelle startup a Lomazzo oppure accogliere startupper da noi. Una contaminazione fresca, ripeto, non basata sulla convinzione: si è sempre fatto così.

Della vostra crescente collaborazione si è parlato anche nell'ultimo workshop sull'industria 4.0 a Lomazzo. Come interpretate la sfida?

Come una vocazione nostra. Abbiamo appena prodotto un libro su questo tema, Fabbriche 4.0, con otto casi di aziende italiane che hanno intrapreso una strada significativa. Ci stiamo lavorando con la laurea di Ingegneria, attraverso percorsi ad hoc, e presto anche per Economia, con seminari dentro l'iFab. Vogliamo fare massa critica, anche

con i nostri partner di **ComoNext**.

Ma di fronte alla paura che la tecnologia distrugga posti di lavoro?

I cambiamenti tecnologici sono inarrestabili. D'altro canto sentiamo dire: mancano 100 professioni... Dipende dalla lentezza delle università, ma anche delle imprese. Non tutte sono pronte a prendere i laureati. Ecco perché far uscire segnali positivi sui territori attraverso realtà come noi e **ComoNext** è importante.

Marilena Lualdi



Federico Visconti



Peso: 31%